

NO ALLA BUROCRAZIA

## Terremoti, la mancanza di prevenzione blocca lo sviluppo del Paese

di GRAZIANO DAINESE

Contro il fatalismo e le chiacchiere dei politici, l'Italia deve investire seriamente in una "cultura diffusa della prevenzione sismica". Negli ultimi 40 anni la mancanza di prevenzione è costata circa 140 miliardi di euro, un prezzo altissimo che viene pagato soprattutto in termini di risorse non investite per lo sviluppo economico, per promuovere interventi di "presunta" prevenzione del dissesto, e azioni di informazione e sensibilizzazione dei cittadini che spesso lasciano il tempo che trovano. Sul fatto poi che nel nostro Paese non esista una cultura di prevenzione viene rimarcato in questi giorni anche da Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi. Bisogna infatti tener conto, dice lo stesso Peduto, che "in Italia almeno 24 milioni di persone vivono in zone a elevato rischio sismico. La zona dell'Italia centrale, attualmente colpita, è riconosciuta come ad alto rischio sismico, del resto come la quasi totalità della catena appenninica. L'Italia intera è ad alto rischio proprio perché è un paese geologicamente giovane e di frontiera"

Insomma la storia d'Italia si fa e disfa con i terremoti, perché il disastro diventa sempre un "fatto politico" da cavalcare, le scosse e i crolli si trasformano in accalappianti "promesse mediatiche" e la ricostruzione in un grande sogno che, però, si sbriciola in una realtà istituzionale ingolfata dalla burocrazia e dalle contrapposizioni di poteri. Le catastrofi naturali nel nostro Paese si risolvono sempre in infinite discussioni, in precipitose promesse e in atti istituzionali che sono spesso al di sotto di ogni legittima aspettativa. E' la "ricostruzione" perpetua della nostra politica a farsi e disfarsi sotto i nostri occhi con puntuale regolarità sismologica. Chiedersi ora, tra le macerie fumanti, i calcinacci, il lutto, la morte, i soccorsi, i salvataggi, quali saranno i destini, "veri" (non ipotetici), di quella povera gente è più che mai doveroso ed opportuno.

Ma se ci voltiamo indietro e tiriamo fuori dal nostro archivio le carte parlamentari ed esaminiamo la cronologia degli interventi dopo i vari eventi sismici non possiamo che inorridire. Ne abbiamo viste ormai troppe: dal Belice, dal Friuli Venezia Giulia, dalla Campania, dalla Basilicata, dalla Sicilia, dall'Abruzzo e così fino ai nostri giorni. Legislatura dopo legislatura, un rosario di riunioni, audizioni, battaglie di fazione, grandi discorsi che non hanno cambiato quasi nulla nel modo di costruire, di prevenire, di edificare, di vivere e capire il territorio italiano. Chi tra i non più giovani non ricorda con commozione l'intervento durissimo del Presidente Pertini per quanto capitò in Irpinia e Basilicata il 23 novembre 1980: Terremoto da Decimo grado della scala Mercalli. Novanta secondi. Duecentottantamila sfollati, novemila feriti, tremila morti. Infatti disse "Sono tornato ieri sera... dalle zone devastate dalla tremenda catastrofe sismica... Ho assistito a degli spettacoli che mai dimenticherò... A distanza di 48 ore non erano giunti in quei paesi gli aiuti necessari... Ho potuto constatare che non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci... Ancora dalle macerie si levavano gemiti, grida di disperazione di sepolti vivi..."

Ma la terra ha continuato a tremare in questi anni e la politica a girare il suo vecchio "film" buonista pieno di speranze e di illusioni. Basta voltarsi indietro, i fatti

sono là a testimonianza. E' per questo che i partiti devono interrogarsi e il presidente del Consiglio decidere con serietà e disincanto che fare veramente di quei paesi disastrati. Non basta dire che se si possono accelerare i tempi, facciamolo... A mio parere si stanno invece allungando le ombre della cruda e dura realtà ma nello stesso tempo si sta impaginando un "racconto surreale" in cui si ripetono errori e orrori, visioni e previsioni impossibili! Occorre dire con onestà che la ricostruzione di quelle zone terremotate, se mai avverrà completamente, sarà molto faticosa, dispendiosa e lenta. Ricordiamoci invece che le mutande, gli asciugamani, il sapone, l'acqua e il foraggio per gli animali sono cose che in questo momento non possono mancare... A tutt'oggi non si hanno certezze, e questo lo sanno bene i politici, quindi adagio con le false speranze perché fanno più male dello stesso terremoto. E non ricominciamo ogni volta da capo!

